

NON E' VERO

(Manifesto pedagogico)

Le organizzazioni e persone che sottoscriviamo questo Manifesto (docenti, madri, padri, studenti e cittadini in genere) siamo profondamente preoccupati perché si stanno diffondendo delle credenze sulla scuola spagnola che distorcono gravemente la realtà. Sta diventando generale un modo di pensare secondo cui oggi a scuola si insegnerebbero pochi contenuti, si farebbero attività irrilevanti, i livelli d'esigenza diminuirebbero, gli alunni e le alunne sarebbero peggiori rispetto a quelli di prima e ci sarebbe "molta pedagogia" e poco insegnamento.

Ci preoccupa in particolare l'atteggiamento di alcune persone dall'impatto mediatico (appartengono all'ambito della letteratura, dell'università, degli intellettuali, ecc.) che diffondono le citate credenze con argomentazioni molto povere, a volte perfino insultanti, evidenziando una loro visione poco rigorosa sulla scuola e sui processi che in essa hanno luogo. Ci preoccupa infine che l'educazione, diversamente da altre attività che incidono socialmente, come la medicina o la giustizia, sia analizzata e valutata socialmente a partire da concezioni semplici e sorpassate.

A causa di tutto ciò abbiamo deciso di manifestare collettivamente e di fare pubblica la nostra opinione, affermando quanto segue:

Non è vero che nelle scuole spagnole attuali prevalga un modello di insegnamento diverso da quello tradizionale

La credenza sul fatto che negli ultimi tempi si mette in pratica un insegnamento "decaffeinato" e permissivo in cui ormai non si assegna più valore alla "conoscenza di sempre" è un mito senza fondamento. Succede piuttosto il contrario. Nonostante ci siano argomenti importanti contro il modo tradizionale di insegnare, la cultura scolastica dominante in Spagna continua ad avere le sue basi nella **trasmissione diretta di contenuti scollegati e non poche volte sfasati e irrilevanti**, nell'**apprendimento meccanico e ripetitivo**, nella **valutazione selettiva e punitiva** e nel prolungamento della giornata scolastica dei minori con **abbondanza di compiti da fare a casa**. La maggioranza degli alunni e alunne continuano ad avere grandi difficoltà per comprendere ciò che viene loro insegnato e, come è successo sempre, finiscono con l'identificare il sapere con la capacità di ritenzione dell'informazione fino al giorno dell'esame.

L'idea che la LOGSE* abbia impregnato l'insegnamento non universitario con una pratica pedagogica che abbandona lo sforzo e che si fonda sul fatto che "tutto va bene" è un luogo comune che non corrisponde alla realtà. L'ideario psicopedagogico di questa legge, anche se proponeva cambiamenti molto interessanti, non è mai arrivato a entrare nella maggioranza delle aule, in gran parte perché **il miglioramento della scuola non è essenzialmente una questione di leggi ma piuttosto di cambiamento culturale, sociale e comunitario**.

* Ley Orgánica General del Sistema Educativo (1990).

Non è vero che nelle scuole spagnole i livelli d'esigenza siano diminuiti

E' sufficiente confrontare i libri di testo attuali con quelli precedenti per poter verificare che ogni giorno si pretende di insegnare più contenuti, con formulazioni più astratte e rivolti a età più precoci. Molti genitori non capiscono i libri di testo che con frequenza sono i protagonisti dei pomeriggi in famiglia. Ogni giorno è più difficile per i docenti arrivare a finire il programma annuale. Ogni giorno è più pesante l'impegno accademico per gli studenti. Ogni giorno ci sono più materie d'insegnamento.

L'idea dei "livelli che scendono" cerca di fornire una spiegazione facile per l'evidente fallimento della scuola. In ogni livello educativo i docenti verificano la debolezza delle conoscenze della maggior parte degli alunni. **Tuttavia gli studenti falliscono precisamente perché il modello di insegnamento trasmissivo e tradizionale, e non un altro, non produce in loro un apprendimento duraturo e di qualità.** Questo è sempre stato così. Non capire le spiegazioni durante le lezioni, non trovare un senso a molti contenuti scolastici, studiare meccanicamente soltanto per gli esami o i compiti in classe, dimenticare velocemente ciò che era stato appreso e cominciare da zero ogni anno sono esperienze condivise da molte persone. Ciononostante, queste esperienze tendono a essere dimenticate quando si analizza il fallimento degli studenti d'oggi.

L'incompatibilità tra il buon apprendimento e l'insegnamento tradizionale, che è sempre esistita, è aumentata negli ultimi tempi. Sono in molti quelli che pensano che l'integrazione nelle scuole dei figli e figlie di famiglie socialmente marginali, degli immigranti e di quelli che hanno capacità differenti ha influito nell'aumento del fallimento scolastico. Tuttavia questa integrazione, oltre a rappresentare uno sviluppo sociale, è servita per far vedere alla luce del sole ciò che già si poteva intuire: l'insegnamento tradizionale non promuove un apprendimento di qualità nella maggioranza degli studenti, qualunque siano le loro circostanze di vita.

Nello stesso tempo, in un mondo globalizzato in cui l'informazione circola su internet, in cui la comunicazione è diventata virtuale, in cui i gravi problemi dell'umanità hanno carattere interdisciplinare, in cui le certezze assolute sono scomparse e siamo messi di fronte a un futuro critico, incerto e complesso, **la scuola è tuttora ancorata a contenuti e metodi del passato.**

Il fallimento scolastico, di conseguenza, non può essere spiegato come conseguenza dell'abbassamento dei livelli di esigenza, né dell'allargamento della scolarità a più studenti durante un tempo più lungo, bensì è il risultato del fatto che **da tempo il modello educativo vigente è sorpassato/scaduto.**

Non è vero che gli alunni e alunne attuali siano peggiori di quelli di prima

Sono diversi ma non peggiori. I bambini, le bambine e i giovani d'oggi, e anche quelli di prima, sono il prodotto della società in cui vivono. Giudicarli negativamente come collettivo è una semplificazione e un modo di nascondere la responsabilità della società adulta. L'incitazione permanente al consumo (si pensi, come esempio drammatico, agli annunci sui giocattoli natalizi), la disseminazione continua della cultura del successo, del trionfo e della superficialità, la conversione dei bambini, delle bambine e dei giovani in obiettivi permanenti del mercato e il modo di vita

accelerato e stressante proprio degli adulti con i quali vivono, sono, fra gli altri, fatti che influiscono potentemente sul loro sviluppo.

La società esprime un certo atteggiamento ipocrita: si vede riflessa sullo specchio di bambini, bambine e giovani e, a volte, non le piace ciò che vede, ma, invece di analizzare le cause, si scaglia contro l'immagine che si proietta su di loro. Nella scuola questo è particolarmente grave. Attraverso i mezzi di comunicazione è stato promosso l'allarme sociale ingiustificato riguardante il comportamento degli studenti. Temi quali la mancanza di rispetto nei confronti dei docenti, le molestie tra pari, la violenza scolastica, ecc., pur essendo problemi reali che sono sempre esistiti e che, possibilmente, ora sono più frequenti, sono stati sopravvalutati facendoli diventare prodotti di consumo attraverso la stampa sensazionalista. Insieme a questi fatti esistono molteplici casi di studenti impegnati, di giovani interessati all'ambiente e coinvolti nelle ONG, bambini e bambine coscienti dei problemi di salute e delle droghe, ecc. che sono insufficientemente messi in rilievo cosicché si promuove uno stereotipo sociale viziato e negativo sui minori. Non possiamo dimenticare che i bambini, le bambine e i giovani vengono modellati e formati da tutta la società. Demonizzarli è una risorsa facile per eludere le nostre responsabilità.

Nello stesso tempo, il distacco di molti studenti nei confronti della cultura trasmissiva e tradizionale della scuola, nascosto in altri tempi a causa del carattere autoritario e repressivo dell'epoca franchista, diventa visibile oggi in modo più radicale. Questo distacco, più che confermare che gli alunni e alunne d'oggi "sono peggiori di prima", così come molti credono, è l'evidenza più chiara dell'abisso che separa la società dalla scuola e dalle questioni rilevanti d'oggi, dei contenuti e dei metodi scolastici convenzionali.

Non è vero che i docenti spagnoli abbiano eccesso di formazione pedagogica e mancanza di formazione relativa ai contenuti

Tutto il contrario. Gli insegnanti della scuola secondaria, ad esempio, dopo cinque anni di formazione in una laurea centrata sui contenuti (Filosofia, Matematica, Storia, ecc.) hanno ricevuto soltanto, nel migliore dei casi, un corso di due mesi di durata in cui vengono compresi aspetti tanto importanti per il loro futuro professionale quali i seguenti: la psicologia relativa a bambini, bambine e adolescenti; l'importanza della dimensione affettiva e sociale nell'apprendimento e in relazione all'autostima; i diversi modelli pedagogici e didattici che esistono e i loro risultati; il modo di scegliere e formulare i contenuti; il disegno di attività per l'apprendimento di materie concrete; l'uso didattico di diversi tipi di risorse, compresi quelli più vicini alla cultura quotidiana degli studenti; i modi di valutare e le loro conseguenze nella formazione degli alunni e delle alunne; le tendenze innovative in educazione; la dinamica dei gruppi umani e il lavoro cooperativo; il funzionamento delle scuole e le relazioni con le famiglie e le norme legali esistenti che riguardano il sistema educativo.

Ma vi è ancora di più. In una professione centrata sulla pratica, i docenti della scuola secondaria e primaria hanno avuto una formazione scarsamente legata alle scuole medesime (sarebbe inimmaginabile qualcosa di simile nella formazione dei medici, per esempio). Inoltre, all'università dove, non dobbiamo dimenticare, vengono formati i futuri docenti non è necessaria nessuna formazione pedagogica o didattica per diventare insegnante.

E' opportuno riconoscere qui lo sforzo fatto dai docenti del nostro paese che hanno provato a dare risposte ai problemi professionali del loro lavoro nonostante la loro insufficiente formazione iniziale di cui, ovviamente, non ne erano responsabili.

Non è vero, perciò, che ci sia eccesso di formazione psicopedagogica e didattica. Siamo, in questo senso, un'anomalia in confronto a molti altri paesi. Perciò consideriamo necessaria una **profonda e urgente riforma de la formazione iniziale degli insegnanti che assuma, infine, che per insegnare non è sufficiente conoscere il contenuto.**

Scuola e università richiedono un cambiamento

Un cambiamento profondo. La mortalità scolastica si esprime non soltanto in quelli che lasciano la scuola o vengono bocciati, ma anche in quelli che raggiungono la sufficienza senza essere riusciti a conseguire un apprendimento duraturo e di qualità.

Il cambiamento che proponiamo **non può convivere col modello tradizionale**, come alcuni vorrebbero, ignorando che il suddetto modello è responsabile della mortalità scolastica attuale. **Nemmeno è possibile applicare politiche neoliberali di mercantilizzazione dell'educazione**, come si può riscontrare in determinate Comunità Autonome e negli aspetti sostanziali della riforma universitaria attuale, né **si possono trasferire nella scuola modelli neotecnologici e imprenditoriali di programmazione e controllo della qualità**, come è il caso dell'introduzione degli incentivi salariali legati al rendimento accademico degli alunni e delle alunne. **Le persone e la loro educazione non sono delle merci** e l'insegnamento e l'apprendimento non sono dei semplici processi tecnici e produttivi.

Il cambiamento dovrà procedere dal recupero e dall'aggiornamento di quelle idee che hanno dimostrato la loro capacità di trasformazione. La *Institución Libre de Enseñanza*, la *Escuela Nueva*, la *Escuela Moderna*, le *Misiones Pedagógicas*, i *Movimientos de Renovación Pedagógica*, ecc. sono, fra gli altri, alcuni esempi preziosi del nostro passato. I contributi di docenti e ricercatori illustri quali Giner de los Ríos, Freire, Freinet, Montessori, Rosa Sensat, Piaget, Vygotsky, fra molti altri, o di intellettuali di prestigio mondiale quali Morin, possono anche loro illuminare questo processo di cambiamento.

Alcuni principi che dovrebbero guidare **la scuola di cui abbiamo bisogno** sono i seguenti:

1. Deve essere una scuola centrata sugli studenti e sul loro sviluppo integrale (corporale, intellettuale, sociale, pratico, emotivo ed etico).
2. Una scuola i cui contenuti basilari siano legati a problematiche rilevanti del nostro mondo, cercando la qualità invece della quantità, l'integrazione delle materie invece della loro separazione.
3. Una scuola che si serva di metodologie di ricerca che promuovano apprendimenti concreti e funzionali e, nello stesso tempo, lo sviluppo di capacità generali come quella di apprendere ad apprendere. Cosicché lo sforzo necessario per imparare abbia un senso.

4. Una scuola che utilizzi risorse didattiche e organizzative moderne e varie. Una scuola che si serva in modo intelligente e critico degli strumenti tecnologici del presente.

5. Una scuola che possa contare su modalità di valutazione formative e partecipate che coinvolgano tutti i protagonisti (studenti, docenti, scuole, famiglie e amministrazione), che possano promuovere la motivazione interna che spinge a migliorare e che considerino le persone in tutte le loro dimensioni.

6. Una scuola che conti su docenti formati e che si identifichino con la loro professione. Che siano mediatori critici della conoscenza. Che siano disposti a fare lavoro cooperativo e in rete. Che siano stimolati nei confronti dell'innovazione e della ricerca.

7. Una scuola che abbia un numero di alunni per classe che sia ragionevole, con insegnanti collaboratori e tirocinanti. Una scuola in cui ci siano momenti per disegnare gli interventi, valutare, formarsi e ricercare.

8. Una scuola che abbia un ambiente accogliente, in cui i tempi, gli spazi e l'arredamento stimolino e rispettino le necessità e i ritmi dei minori.

9. Una scuola che sia cogestita in modo autonomo da tutta la comunità educativa. Una scuola che promuova la corresponsabilità di alunni e alunne. Che sia impegnata con l'ambiente locale e globale.

10. Una scuola che sia autenticamente pubblica e laica. Che abbia un riferimento legale minimo fondato su grandi finalità, conseguito grazie a un ampio consenso politico e sociale.

Non stiamo proponendo un miraggio. Ci sono docenti, studenti, padri e madri che contribuiscono a fare reale questa scuola in molti luoghi, anche fra di noi. Perché smetta di essere testimoniale si richiede volontà politica, impegno sociale e vedute a lunga scadenza, come dimostrano altri paesi. Perciò, di fronte all'insegnamento tradizionale a cui siamo sottomessi, sosteniamo che:

Un'altra scuola è necessaria, esiste ed è possibile.

NOTA 1: L'obiettivo di questo Manifesto è quello di conseguire la sua massima diffusione a sostegno. Per appoggiarlo puoi accedere a:

<http://www.redires.net>

Per ampliare la sua portata vorremmo pubblicarlo su un giornale a diffusione statale quando sia stato raggiunto un numero alto di firme. La pubblicazione sarà finanziata con contributi economici volontari. Se vuoi partecipare devi fare un bonifico presso la banca Triodos (banca etica e sostenibile) sul seguente conto:

1491/0001/24/0010005933,

intestato alla "Asociación para la Investigación y Renovación Escolar".

NOTA 2: Questo manifesto può essere firmato da persone concrete oppure da organizzazioni. Se i firmatari fossero un'organizzazione, si dovrebbe indicare il nome dell'organizzazione nel campo in cui si scrivono nome e cognome.

*NOTA 3: Se vuoi ricevere informazione sul processo di pubblicazione, ricevere il bilancio delle spese della medesima e conoscere altre possibili iniziative legate a questo Manifesto, non dimenticare di scrivere "**recibir información**" nello spazio riservato ai commenti ("comentario").*

PROMOSSO DALLA RED IRES (Investigación y Renovación Escolar).
www.redires.net